



Anni addietro si presentò ad una mia amica psicoterapeuta un nuovo paziente. Un signore di mezza età, distinto, elegante, certamente un uomo di potere, quello che si dice 'un pezzo grosso'. Era scontento della sua vita, anche se agli occhi del mondo aveva tutto: soldi e cariche importanti, donne e motori, ville e barche. Eppure il suo sogno più inconfessato e profondo, di certo paradossale, era un altro: essere messo in galera. Perché? Perché così nessuno l'avrebbe più scocciato. Senza arrivare a questi estremi, ognuno prima o poi si chiede se non abbia sbagliato strada nella vita, se invece che capofamiglia ad ombrello non era meglio fare il play boy, o viceversa se alla scintillante mondanità non era preferibile il chiostro di un convento – dimenticandoci che se abbiamo preso una strada era l'unica possibile per noi, forse. Ecco, Paolo Fregoso questi rimpianti credo non li abbia avuti mai, ché nella sua ingordigia di vita non si è fatto mancare proprio nulla: già, ma Paolo Fregoso chi era costui? Ce lo racconta Vito Molinari nel suo ultimo libro, un piccolo volume tra cronaca e romanzo riccamente illustrato.

Lo sfondo è la Genova del Quattrocento, dove tutti litigano con tutti – attività nella quale gli italiani continuano ad essere eccellenti – con grande gioia delle potenze straniere; epoca affascinante e feroce, “così violenta e piena di contrasti era la vita da emanare un odore misto di sangue e di rose” scriverà Johan Huizinga nel suo “Autunno del Medioevo”.

Paolo Fregoso (1428-1498) nato da un'importante famiglia genovese di navigatori fu tutto e il contrario di tutto: tre volte Doge, la massima autorità cittadina; al contempo Arcivescovo, somma autorità religiosa; Cardinale, addirittura papabile per ben due volte; politico spregiudicato; condottiero; ma anche pirata e padre di almeno cinque figli da due donne diverse – degli altri figli credo avesse perso il conto anche lui. Come scrive Michele Sancisi nella sua introduzione... “non è certo uno stinco di santo, né un antenato di cui gloriarsi particolarmente, nondimeno si fa ammirare per l'abilità nel trarsi d'impaccio in ogni pericolosa avventura; per la svagatezza con cui sa perdere di punto in bianco il potere conquistato a caro

VITO MOLINARI

PAOLO FREGOSO, GENOVESE



prezzo; per l'acume nel comprendere la natura umana e ricavare vantaggi da ogni occasione assaporando a pieno il gusto della vita: è un personaggio, insomma, che farebbe la gioia di ogni biografo.”. E Vito Molinari questa ghiotta occasione non se l'è fatta scappare, se ne è letteralmente innamorato e per lui ha lasciato da parte – ma solo per un poco - i libri che raccontano la sua torrenziale e straordinaria carriera nello spettacolo (Le mie soubrettes; I miei grandi comici; Carosello... e poi tutti a nanna) per raccontarci con passione la vita spericolata di questo figlio, politicamente assai scorretto, della sua amata terra, la Liguria.